



PAOLO GIULIETTI  
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE  
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE “VILLA BASILICA-COLLODI”  
3-5 LUGLIO 2025

**TRACCIA DI LAVORO  
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE**

Considerando quanto emerso nel corso della visita pastorale, al fine di portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale alcune indicazioni per impostare la redazione del progetto pastorale triennale 2025-2027, di cui discuteremo tra qualche mese in una prossima assemblea di Area.

**Il soggetto operativo**

L'organismo cui spetta discutere ed elaborare il progetto è il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale. Data la particolarità della situazione e del compito, concedo al Moderatore la facoltà di integrare il Consiglio con altre persone, sostituendo quelle che non partecipano più. Accanto al Consiglio pastorale, è opportuno coinvolgere in “Tavoli di lavoro” tematici altre persone, sia dalle diverse parrocchie, che dai settori pastorali. Si potranno così elaborare le proposte che poi andranno recepite e armonizzate in un progetto organico.

**Alcuni suggerimenti di metodo**

Se è vero che l'attuazione del progetto dovrà avvenire in modo graduale, è però indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni. Raccomando che la prospettiva del futuro (soprattutto per quanto concerne la trasmissione della fede alle nuove generazioni) e la missionarietà siano assunte come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione: guardate alle persone e alle situazioni che sono “lontane” (o da cui noi siamo “lontani”) e cercate di individuare modalità e occasioni di incontro, dialogo e proposta che guardino avanti, non indietro.

**Come procedere?**

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- un incontro iniziale del Consiglio pastorale (da convocare entro ottobre), nel corso del quale:
  - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
  - individuare gli ambiti dei Tavoli tematici;
  - decidere la composizione dei Tavoli, i loro responsabili e la loro tempistica;
- un periodo dedicato al lavoro dei Tavoli (novembre-dicembre);

- una riunione per redigere una bozza da sottoporre al vescovo (fine dicembre-primi di gennaio);

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi vengono letti a fatica e rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

### **Cosa occorre produrre?**

Obiettivo del lavoro è redigere un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Villa Basilica-Collodi". Esso dovrà avere alcune caratteristiche di massima.

- Una parte introduttiva, nella quale:
  - descrivere in estrema sintesi la realtà della Comunità, con le opportunità e gli ostacoli presenti per la trasmissione della fede e l'evangelizzazione;
  - indicare le scelte pastorali di fondo per il prossimo futuro.
- Una parte generale, in cui delineare l'assetto della Comunità parrocchiale articolando le dinamiche di concentrazione e prossimità:
  - individuazione dei luoghi in cui potranno aver luogo le azioni ecclesiali "di qualità", per la presenza di un numero sufficiente di persone e di risorse adeguate;
  - definizione delle azioni ecclesiali che verranno svolte in tutte le altre parrocchie (o anche nelle località dotate di chiesa), per tenere vive le piccole comunità;
  - definizione delle équipe ministeriali (composizione, competenze, compiti, durata dell'incarico...) che andranno costituite nelle parrocchie, per portare avanti la vita ecclesiale; criteri di individuazione delle persone e formazione da offrire.
- Una parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale, in cui:
  - scegliere gli ambiti in cui iniziare ad agire;
  - indicare per ciascuno di essi le mete da raggiungere, i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
  - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
  - precisare i tempi e i modi della verifica.

### **Parte introduttiva: ombre e luci per la missione della Chiesa**

Il progetto dovrà indicare da una parte quali sono gli aspetti della situazione locale che offrono opportunità positive per l'annuncio del Vangelo e la proposta cristiana, dall'altra quali particolari difficoltà si registrano in questo territorio. Alcune considerazioni saranno già emerse nel corso delle prime fasi del Cammino sinodale e nella preparazione della Visita pastorale; altre sono scaturite dagli incontri che sono stati svolti in quei giorni.

A questa descrizione devono corrispondere le scelte di fondo che la Comunità intende compiere nei prossimi anni e alle quali ispirerà le proprie iniziative.

### **Parte generale: un nuovo assetto di Chiesa tra concentrazione e prossimità**

Definire il nuovo rapporto della Chiesa con il territorio è la base sulla quale poggiare le successive scelte pastorali: esso comporta infatti un preciso impiego di tempi, luoghi, risorse... tale da caratterizzare ogni azione ecclesiale.

- 1) L'individuazione dei "Centri" concretizza gli orientamenti espressi nel Sinodo diocesano e ribaditi in seguito nelle *Linee pastorali* di Mons. Castellani. Si tratta ora di stabilire non solo i luoghi della celebrazione festiva, ma anche quelli dove la presenza di un numero

sufficiente di persone e di adeguate risorse (persone, locali, parcheggi, attrezzature ...) consenta azioni pastorali “di qualità”, soprattutto in relazione alle nuove generazioni, all’evangelizzazione e alla formazione degli adulti, all’azione caritativa. Perno del nuovo assetto ecclesiale della Comunità saranno pertanto i “Centri eucaristici e pastorali” (uno o più), con la serie delle attività che in essi verranno svolte in maniera esclusiva.

- 2) Complementare alla scelta di concentrazione è l’opzione per la prossimità, con l’indicazione delle azioni ecclesiali (celebrative, formative, caritative, aggregative, amministrative...) che si svolgeranno nelle piccole parrocchie e delle persone che se ne prenderanno cura (équipe ministeriali). A tale scopo, bisognerà stabilire che tipo di ministeri saranno necessari in tali contesti, con quali compiti, quale durata nel tempo, che tipo di mandato e soprattutto quale formazione assicurare a chi si rende disponibile, per metterlo in grado di acquisire le competenze di base necessarie.
- 3) Un calendario liturgico-pastorale è necessario per integrare le festività patronali delle comunità locali – possibilmente da mantenere e da assumere come occasioni collettive - nel ritmo di vita della Comunità parrocchiale.

### **Parte operativa: le priorità pastorali**

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l’intera vita ecclesiale: si può partire da qualche aspetto, anche con l’aiuto degli Uffici pastorali diocesani, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni.* Parlare di futuro comporta una decisiva attenzione alla trasmissione della fede e all’evangelizzazione delle nuove generazioni, anche perché le dinamiche di spopolamento e la dispersione sul territorio aggravano in maniera sensibile il generale allontanamento dei giovani dalla Chiesa. I vecchi modelli pastorali ed educativi appaiono ormai del tutto inadeguati. I processi di concentrazione spaziale e temporale svolgeranno un ruolo decisivo nella pastorale delle nuove generazioni; il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi*, centrato sul necessario coinvolgimento dell’intera comunità cristiana nell’azione educativa, sarà il riferimento di questa sezione del progetto. In questo primo ambito, si dovrà decidere:
  - a. come rivedere i percorsi educativi con l’apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*;
  - b. come inaugurare qualche percorso in ambito 0-6, anche sperimentale, con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
  - c. come promuovere la nascita di gruppi post-cresima e il loro cammino di fede;
  - d. quali spazi e risorse destinare ad azioni educative, attività aggregative ed esperienze di vita comune (l’ex-scuola di Veneri potrebbe essere reinterpretata come oratorio, mentre la canonica di Pariana ospitare attività residenziali per piccoli gruppi);
  - e. in che modo favorire la partecipazione corale e convinta dei ragazzi e dei giovani alle occasioni diocesane;
  - f. come offrire a ragazzi e giovani esperienze di vita comune, soprattutto nei tempi di vacanza;
  - g. attraverso quali proposte provvedere alla formazione degli educatori e dei catechisti, d’intesa con gli uffici diocesani.
- 2) *La vita di preghiera.* La relazione vitale con Cristo nella Chiesa è insieme il fondamento e l’obiettivo dell’azione pastorale. Tempi e modi delle celebrazioni liturgiche e l’educazione alla preghiera personale sono due aspetti sui quali il progetto dovrà dare indicazioni, puntando alla qualità delle proposte. Sarà pertanto importante stabilire:

- a. luoghi, orari e modalità delle celebrazioni eucaristiche festive, da tenersi nei Centri eucaristici e pastorali, in modo che esse possano offrire un'esperienza intensa di relazione con Dio e con i fratelli;
  - b. modalità unitaria di preparazione delle assemblee festive (monizioni, canti, omelie, avvisi...), mediante l'attività di un gruppo liturgico stabile, in modo che progressivamente si delinei uno "stile celebrativo" che investa fortemente sulla partecipazione attiva dell'assemblea e faccia sentire a casa propria i fedeli da qualunque paese provengano
  - c. luoghi, orari e modalità delle celebrazioni feriali nei piccoli centri, con attenzione a un'offerta varia (Celebrazione eucaristica, Liturgia della Parola, Liturgia delle Ore, Rosario, Adorazione eucaristica, Benedizioni....) praticabile anche per piccoli numeri, con i servizi e i ministeri necessari per attuarla;
  - d. ruolo della pietà popolare nella vita celebrativa della Comunità parrocchiale: feste e tradizioni locali da mantenere, modificare e implementare, possibilmente per condividerle tutti insieme;
  - e. percorsi formativi alla vita di preghiera per le diverse fasce di età;
  - f. servizio della confessione e della direzione spirituale (luoghi e tempi);
  - g. formazione per gli operatori della liturgia..
- 3) *La carità.* Pare una dimensione carente della vita ecclesiale, in parte resa difficile dal contesto paesano, che non garantisce l'animato a chi chiede aiuto:
- a. è opportuno costituire la Caritas della Comunità parrocchiale, collegandola con Caritas diocesana, e assegnarle innanzitutto compiti di sensibilizzazione della comunità e di educazione delle nuove generazioni alla carità cristiana;
  - b. è necessario rivitalizzare le due *Misericordie*, sia dal punto di vista dell'azione caritativa, sia da quello della vocazione confraternale;
  - c. manca un vero e proprio "Centro di ascolto", che dovrà avere locali dignitosi, essere collocato in posizione centrale ed essere servito da volontari di tutte le parrocchie;
  - d. è necessario provvedere alla formazione di chi opera con i poveri, offrendo proposte anche di carattere spirituale, mediante stabili percorsi di riflessione e momenti di preghiera;
  - e. definire le modalità di esercizio della carità nei piccoli centri, in chiave di attenzione ai bisogni, di vicinanza concreta alle persone, di offerta ai giovani di esperienze (cf. *Otri nuovi*).
- 4) *L'amministrazione.* L'autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l'economia deve servire. Ciò richiede:
- a. che in ogni parrocchia abbia un CPAE composto da almeno tre membri (dove non è possibile si individui un responsabile amministrativo all'interno dell'équipe ministeriale di cui sopra);
  - b. che i CPAE si incontrino insieme, per gestire il passaggio a una "gestione integrata" delle risorse (spazi, denaro, utenze...), onde realizzare una maggiore efficienza economica e una migliore efficacia pastorale. Va anche definita la modalità di compartecipazione economica alle attività comuni;
  - c. l'impegno per l'educazione della comunità, in modo che i fedeli siano consapevoli dei bisogni economici della parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte (da non limitare alla sola questua). Questo richiede che i responsabili dell'amministrazione informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere, poiché esiste in merito una rilevante disinformazione, che demotiva a contribuire;

- d. incaricare una persona della “pastorale del Sovvenire”, per promuovere le firme per l’assegnazione dell’8% alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del clero;
  - e. provvedere alla formazione dei membri dei CPAE e dei responsabili dell’amministrazione, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale.
- 5) *L’impiego del patrimonio.* Il patrimonio immobiliare presente nella Comunità dovrà essere conosciuto e analizzato complessivamente, in modo da rispondere alla nuova realtà pastorale. Quindi bisognerà decidere:
- a. quali immobili saranno necessari per le attività pastorali;
  - b. quali immobili potranno essere messi a disposizione delle comunità locali, per svolgervi attività sociali o culturali (ad es. circoli, meglio se affiliati a un’associazione cattolica come ASNPI, ACLI o MCL);
  - c. quali immobili andranno destinati a reddito (affitto, accoglienza, progetti in collaborazione con aziende o istituzioni...);
  - d. quali immobili andranno alienati.
- Nel caso di immobili che siano già destinati a funzioni diverse da quelle pastorali, andrà verificato il tipo di rapporto in essere con i soggetti fruitori, sistemandone le eventuali situazioni irregolari o infruttifere.
- 6) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* È una questione decisiva per “dare gambe” al progetto. Nel corso della visita pastorale è emerso un importante bisogno di crescita e di confronto, per avere gli strumenti necessari a pensare progetti innovativi e condurli avanti con efficacia. La Diocesi, attraverso la piattaforma di e-learning *Esare*, provvederà a offrire a tutti opportunità facilmente fruibili. La Comunità parrocchiale, dal canto suo, deve favorire occasioni di incontro, lavoro comune, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori. A tale scopo è bene stabilire luoghi e tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio.
- 7) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un investimento negli strumenti di comunicazione: occorre disporre di un mezzo (foglio settimanale, sito, pagina facebook...) che proponga in modo positivo e propositivo l’immagine unitaria della Comunità parrocchiale; la percezione della nuova realtà da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza. La conoscenza di ciò che la Chiesa propone e realizza in tutti i paesi della Comunità favorirà la partecipazione e accrescerà nel tempo il senso della comunione.

Villa Basilica, 5 luglio 2025

+ Paolo Giulietti